

La grande pittura emiliana è uscita dal castello incantato

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

di Paola Naldi

In mostra a Palazzo Fava 85 opere della collezione privata di Michelangelo Poletti: quattro secoli di storia da Sirani e Fontana a Creti e Pasinelli

«Svuotare le pareti dei miei quadri più belli ha reso la casa triste. Ma ho tirato fuori le riserve e per due terzi ho già riempito i vuoti. Mi sto ambientando anche se sono ancora un po' spaesato».

Non è stato facile per Michelangelo Poletti, imprenditore e collezionista, separarsi pur se momentaneamente dai suoi capolavori d'arte, da Donato Creti a Carlo Cignani, da Lorenzo Pasinelli a Lavinia Fontana, inseguiti, ammirati e poi acquistati nell'arco di quarant'anni, dando vita a una raccolta eccezionale che non sfigurerebbe in una pinacoteca pubblica. Sono dipinti mai usciti dalla sua casa, il Castello di San Martino in Soverzano, che oggi per la prima volta vengono presentati al pubblico grazie alla mostra "La Quadreria del Castello. Pittura emiliana nella Collezione di Michelangelo Poletti", allestita da Genus Bononiae a Palazzo Fava, in via Manzoni 2, da oggi al 24 luglio (info: www.genusbbononiae.it).

L'operazione è stata curata dallo

storico dell'arte Angelo Mazza che da anni affianca, consiglia e segue i desideri di Michelangelo Poletti e che in questa occasione ha selezionato 85 lavori tra gli oltre 530 della collezione dell'imprenditore. Con un'idea precisa: raccontare l'arte emiliana tra la fine del Quattrocento e gli inizi dell'Ottocento, presentandola in senso cronologico e con alcuni focus.

La collezione è soprattutto lo specchio della passione di un uomo per l'arte. «Dare in prestito queste opere è stato come lasciare andare un figlio grande ma abbiamo fatto la preparazione e il trasporto in una giornata - racconta l'imprenditore - Già il giorno dopo sono andato a trovarle per vedere come si trovavano in una nuova distribuzione che ha un concetto diverso rispetto all'allestimento in casa. Ma è bello vederle in quella maniera».

Grazie a questo allestimento scientifico, il pubblico potrà ammirare le grandi tele di

Donato Creti, Lorenzo Pasinelli, Ercole Graziani, artisti che soggiornarono o lavorarono a Palazzo Fava,

sotto gli affreschi dei Carracci. E poi i dipinti di artiste quali Lavinia Fontana ed Elisabetta Sirani, quindi i pittori dell'Accademia Clementina.

«Li amo tutti ma ho faticato a staccarmi soprattutto da un grande quadro del "Maestro dei Baldraccani" perché l'ho inseguito a lungo - aggiunge Poletti - Avevo fatto un'offerta, poi i proprietari non si facevano più vivi e quando li incontrai a una fiera mi dissero "È già andato via". Per fortuna mi è stato riproposto dopo due o tre mesi. Oppure c'è un piccolo dipinto di Antonio Pirri, un quadro pieno di emozioni che è un piacere guardare perché si scoprono continuamente dei particolari». Un piacere ora condiviso con la città. «Il castello e molti quadri hanno una notifica e questo limita la proprietà ma non sono amareggiato - spiega ancora - È giusto che certe cose non siano del tutto private. La bellezza è di tutti e se la si mette in gabbia perde il suo significato».

In questa ottica Michelangelo Poletti ha donato alla Fondazione Carisbo uno dei suoi gioielli. Si tratta di un quadro di Jacopo Alessandro Calvi raffigurante "San Francesco implora la protezione della Madonna sui pellegrini", bozzetto del grande lunettone realizzato nella seconda metà del Settecento per l'Ospitale per i pellegrini e che oggi si trova in Santa Maria della Vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da vedere

In alto la mostra a Palazzo Fava e una crocefissione del Garofalo. Qui sopra un olio su tela di Elisabetta Sirani

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870